

INDICE DEL DOCUMENTO

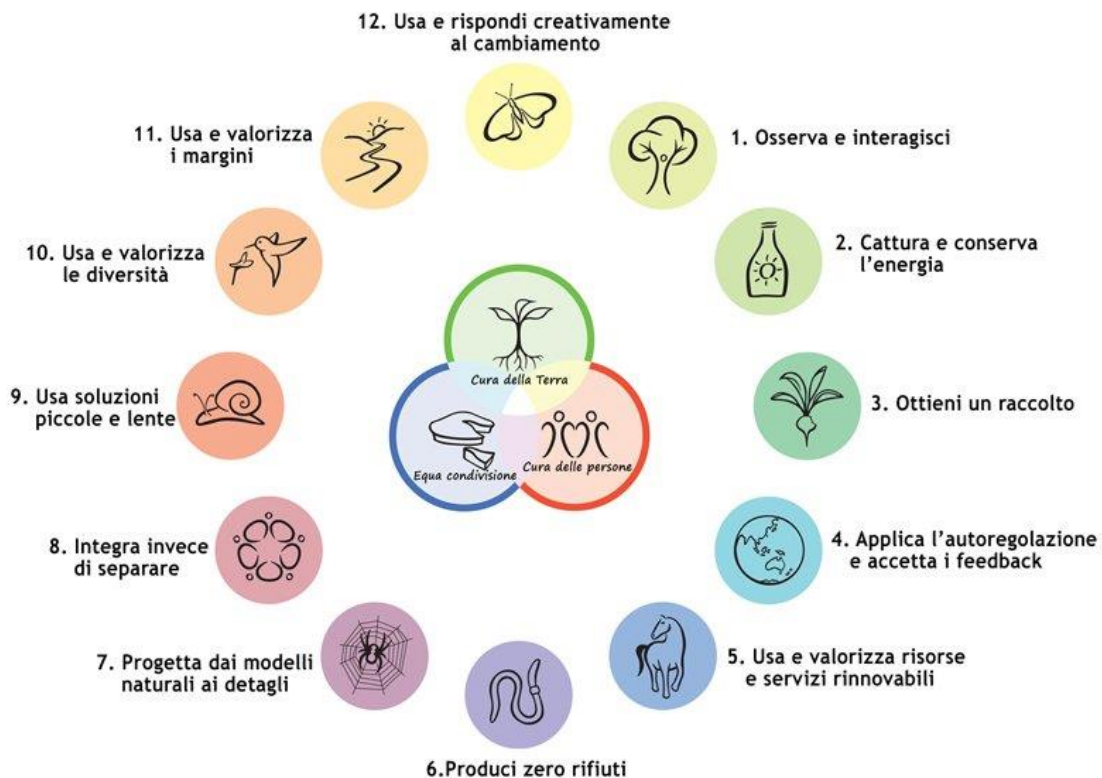
- 1- Che cos'è la Permacultura
- 2- Presentazione dell'Accademia Italiana di Permacultura
- 3- Considerazioni sui progetti di legge
- 4- Qualche esempio di realtà permaculturali

1- CHE COS'È LA PERMACULTURA

Una cultura umana non può sopravvivere a lungo se alla base non c'è una gestione etica della terra ed un'agricoltura sostenibile: questo è il concetto sintetizzato dal termine permacultura, cioè agricoltura permanente per una cultura permanente.

Nata in Australia negli anni '70 del secolo scorso, la permacultura è un processo integrato di progettazione per realizzare e gestire una società sostenibile, basato sul collegamento di varie discipline, strategie e tecniche. E' allo stesso tempo un sistema di riferimento etico-filosofico e un approccio pratico alla vita quotidiana.

Essenzialmente è ecologia applicata, poiché imita la natura per progettare e conservare consapevolmente ecosistemi produttivi che hanno la diversità, la stabilità e la resilienza degli ecosistemi naturali. Si fonda su una serie di principi applicabili a ogni circostanza, dalla gestione degli spazi fisici (un balcone, un piccolo orto, un grande appezzamento), alla progettazione di strategie economiche e strutture sociali. Al cuore dei principi ci sono le relazioni funzionali e le connessioni fra tutte le cose. Perciò la permacultura potrebbe essere definita *l'arte di tessere relazioni utili*, ed è un approccio cosciente al mondo della complessità.



Le tre etiche e i 12 principi della Permacultura (Fonte: David Holmgren, Permacultura. Come progettare e realizzare modi di vivere sostenibili e integrati con la natura, 2014)

2- PRESENTAZIONE DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI PERMACULTURA

L'Accademia Italiana di Permacultura (<https://www.permacultura.it>) è un'associazione senza fini di lucro che offre supporto a chi ha frequentato il *corso di progettazione in permacultura* (un modulo standard di 72 ore, chiamato PDC) per arrivare – attraverso un *percorso di apprendimento attivo* – a conseguire il *diploma di progettazione in permacultura*. L'Accademia promuove inoltre la conoscenza della permacultura, in collegamento con le altre esperienze permaculturali nel mondo.



Il logo dell'Accademia Italiana di Permacultura riprende il serpente arcobaleno e uovo cosmico delineato dal co-fondatore della Permacultura Bill Mollison (Bill Mollison - David Holmgreen, Permaculture one, 1978)

3- CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE PROPOSTE DI LEGGE SUL CONSUMO DI SUOLO

Siamo indubbiamente d'accordo sull'assoluta necessità di bloccare il consumo di suolo, che continua ad essere perpetrato in nome di uno "sviluppo" inteso ormai in modo arcaico, non più sostenibile. A tale riguardo, rileviamo come in alcune delle proposte di legge gli obiettivi di riduzione (del consumo di suolo) appaiano modesti e di complessa applicazione, tra l'altro gravando con nuovi adempimenti le già oberate amministrazioni locali.

Sarebbe opportuno che invece di "consumo" si potesse parlare di "valorizzazione", ma comprendiamo come ci sia un'emergenza nazionale a cui fare fronte. Resta comunque la necessità di mantenere nel testo i riferimenti alla complessità della realtà, cominciando con l'inclusione, nella definizione di suolo, del concetto non solo di superficie, ma anche di profondità verticale, che implica ad esempio la tutela del ciclo dell'acqua, il sequestro di carbonio, la comunità vitale del suolo (edafon).

Poiché il territorio, con le sue specificità ambientali e paesaggistiche, è un sistema molto complesso che va affrontato in modo sistemico, andrebbe evitata l'ennesima legge che si sovrappone alle altre, mentre servirebbe una legislazione quadro e un Piano Territoriale di coordinamento nazionale (che ancora si sta aspettando dalla 1150/1942). Un Piano progressivamente dettagliato all'aumentare di scala, fino a quella locale o particolareggiata, che si basi sulle bio-regioni, travalicando gli attuali confini amministrativi (si pensi all'esperienza dei piani di bacino fluviale, che è stato necessario rivedere più volte a causa della loro disorganicità).

Concordiamo perciò con la perplessità manifestata dalla Rete delle Professioni nei confronti

dei disegni di legge proposti (suolo, energia, sociale...) a causa del "carattere settoriale che non è coerente con l'approccio olistico ai temi del territorio". Un approccio indispensabile nelle azioni di rigenerazione, che impone di mettere in relazione i diversi aspetti del progetto urbano: "La rigenerazione urbana non può essere un articolo di legge, ma un modello generale e prioritario di intervento sul territorio."

Occorre pensare agli spazi "permeabili", "verdi", agli "orti", ai "corridoi ecologici", in una prospettiva di gestione nel lungo termine, sostenibile e resiliente. In molti casi, il verde urbano privo di gestione diretta o muore, o è fortemente degradato. In questo senso, bisognerebbe pensare alla progettazione partecipata e a nuove forme di affidamento del verde - in particolare le aree verdi più marginali - alle comunità locali, anziché porre la gestione esclusivamente a carico dei Comuni.

C'è un rapporto diretto tra consumo di suolo, sfruttamento della risorsa acqua, sovranità alimentare e cambiamenti climatici. Per superare la divisione netta tra agricoltori e consumatori, i permacultori producono almeno in parte il proprio cibo, partecipano a reti di mutuo sostegno e a gruppi di supporto all'agricoltura locale.

La produzione urbana di cibo, oltre ad avere un valore sociale, offre opportunità di sviluppo occupazionale giovanile attraverso microimprese nelle aree dismesse. I suoli inquinati dalle industrie possono essere ripuliti con metodi naturali, inserendo nello stesso tempo coltivazioni fuori terra quali acquaponica, allevamento di pesce e alghe, produzione di compost, colture in vasi e cassoni, come pure tutti i metodi che recuperano risorse riciclando materie ed energia presenti sul territorio.

Si può avere consumo di suolo e desertificazione (con scomparsa della sostanza organica e della vita del suolo) anche nelle aree agricole, se vengono impiegate tecniche colturali poco rispettose dell'ambiente, che distruggono biodiversità ed edafon: le norme dovrebbero incentivare sistemi agroforestali che ripristinino e incrementino la vita del suolo ed il sequestro di carbonio. Va disincentivata l'aratura e la coltivazione di seminativi annuali sui pendii oltre una certa inclinazione, sostituendo queste pratiche con sistemi colturali misti agricoli e arborei permanenti, nonché con la creazione di corridoi e zone protette per la vita selvatica.

Il consumo di suolo si può fermare anche promuovendo l'accesso alla terra da parte dei giovani, fosse pure solo per autoconsumo e presidio del territorio. Ciò può avvenire deregolamentando le piccole produzioni destinate alla vendita diretta e ai mercati locali, dove di fatto il produttore è controllato dal consumatore e non svolge un'attività imprenditoriale, ma contadina. Va pure tutelato lo scambio dei semi e la conservazione della biodiversità agraria ottenuta da generazioni di agricoltori che nei millenni hanno costruito l'adattamento delle comunità al clima ed all'ambiente.

E' importante inserire una logica di scala che sappia valutare in modo differente le richieste per laboratori di trasformazione (magari nella propria cucina) e locali di lavoro (tettoie, magazzini e stalle), non considerando una tettoia per 10 capre alla stessa stregua di un intervento di speculazione edilizia. Va inoltre riconosciuto il diritto all'autocostruzione, come fatto dalla Regione Toscana nel 2015 con le proprie *Linee di indirizzo per la sicurezza nei cantieri di autocostruzione e di autorecupero*.

Nel recupero dell'esistente, sempre da privilegiare, insieme alle tutele storico architettoniche andrebbe inserita la possibilità di miglioramenti energetici (quali ad esempio serre passive,

pannelli solari, microeolico, ...)

Rientrano nell'ottica del risparmio di suolo anche misure di semplificazione e legalizzazione delle strutture mobili e temporanee tipo "tiny house" (agevolando in particolare le mini-case su ruote, che non determinano una trasformazione territoriale irreversibile) e "tiny shed", in materiali sostenibili e autocostruite secondo chiari parametri di volumi edificabili, altezze massime, fondamenta senza calcestruzzo etc.

La forza dei progetti permaculturali non sta nelle grandi estensioni, ma nelle piccole e medie aziende che in spazi ristretti sono riuscite a produrre molte più calorie per superficie occupata, lasciando più spazio di movimento alla natura. Le *microfarm* rendono molto di più e sono più aperte al confronto, allo scambio, al supporto mutualistico e all'inclusione.

Per favorire le colture intensive su piccoli appezzamenti, si potrebbe:

- immaginare diverse forme imprenditoriali a tassazione agevolata, non sulla base di reddito ottenibile ma sull'estensione terriera;
- prevedere pratiche di inizio attività semplificate e atti notarili pubblici a prezzi agevolati;
- consentire la trasformazione e il confezionamento anche in laboratori domestici/cucine non HACCP (ma con parametri chiari da rispettare);
- promuovere corsi di formazione per microaziende di produzione di alimenti integrativi/innovativi, microalghe, biofertilizzanti e compost, l'utilizzo responsabile degli agrofarmaci e l'uso di prodotti alternativi (anche autoprodotti);
- organizzare e semplificare i sistemi di compostaggio dello "scarto" in agricoltura (frutta, letame, sfalci, potature etc..).

4- ALCUNI ESEMPI DI REALTÀ PERMACULTURALI

Il libro "Abbondanza miracolosa", di recente pubblicazione in Italia, descrive l'esperienza della fattoria del Bec Hellouin (in Normandia), un esempio di utilizzo intensivo del suolo in chiave permaculturale e con ottica imprenditoriale. Dimostra in modo emblematico come un approccio alternativo all'agricoltura industriale possa garantire ottimi risultati economici anche su piccoli appezzamenti di terra, tanto da essere oggetto di ricerca universitaria (<https://www.fermedubec.com>).

Quali esempi italiani di aziende che si ispirano alla permacultura – altrimenti ampiamente seguita nella dimensione familiare - ricordiamo Cascina Santa Brera a Milano (<https://www.cascinasantabrera.it>), la Fattoria dell'Autosufficienza a Paganico (Bagno di Romagna)(<https://www.autosufficienza.it>), l'Associazione Saja di Paternò (Catania)(<http://www.saja.it>) e Iside Farm a Sulzano presso il Lago di Iseo (<https://iside.farm>), specifico caso di declinazione della Permacultura secondo la tecnica della Agricoltura Organica e Rigenerativa.

La Cascina Santa Brera si sviluppa su 34 ettari nel Parco Agricolo Sud di Milano, produce frutta, ortaggi, frumento tenero da destinare alla panificazione, alberi e alleva api, asini, bovini di razza varzese (presidio SlowFood), galline ovaiole, maiali, polli. Offre inoltre servizi agrituristici, di formazione e divulgazione, lasciando libero accesso ai visitatori per una passeggiata.

La Fattoria dell'Autosufficienza è situata nell'Appennino Romagnolo, ai confini del Parco delle Foreste Casentinesi, su 68 ettari con copertura prevalente a bosco e prato-pascolo. Le

attività svolte comprendono - oltre a quella ricettiva e formativa (sulle tematiche dell'autosufficienza, della permacultura, della salute e alimentazione naturale, dell'autocostruzione e dello sviluppo personale) - la coltivazione di ortaggi, frutta, frutti di bosco, erbe aromatiche, cereali e legumi, la silvicoltura e l'apicoltura.

L'associazione di promozione sociale Saja si trova in Sicilia a Paternò ed è costituita da un gruppo di persone, unite dall'amicizia e da un'ideale lontano dalla frenesia della città, che intende produrre e promuovere una alternativa possibile al vivere caotico e inattento contemporaneo; è un laboratorio permanente di sperimentazione su decrescita, autoconsumo, ricerca di modelli di vita naturali, agricoltura, autocostruzione, educazione, nuove forme di cooperazione e convivenza.

Infine si segnala **Iside Farm** è una giovane azienda agricola che promuove sistemi agro - forestali - pastorali rigenerativi su una superficie di circa 6 ettari nelle colline terrazzate che si affacciano sul Lago di Iseo presso il piccolo paese di Sulzano. Produce ortaggi, piccoli frutti, ulivi, frutteti e animali gestiti con profondo rispetto per la biosfera e i sistemi di produzione 'oltre il bio'. Il loro motto: <<Mangiare, nutrendosi>>.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE IN ITALIANO:

- BOURGUIGNON C. e L., 2011. Il suolo. Un patrimonio da salvare.
- FORTIER J.M., 2018. Coltivare Bio con successo.
- HOLMGREN D., 2014. Permacultura. Come progettare e realizzare modi di vivere sostenibili e integrati con la natura.
- HERVÉ-GRUYER C., HERVÉ-GRUYER P., 2018. Abbondanza miracolosa. 1000 mq, due contadini e abbastanza cibo per sfamare il mondo.
- HOLZER S., 2013. La Permacultura secondo Sepp Holzer. Come coltivare in maniera naturale giardini, orti e frutteti.
- HOLZER S., 2017. Come trasformare il Deserto in Paradiso – Rimboschimento, orti urbani, rinaturalizzare i paesaggi con acquacoltura per far convivere uomo, natura e animali.
- HEMENWAY T., 2015. Gaia's garden. L'orto di Gaia.
- MANCINI M., 2019. Agricoltura organica e rigenerativa – Oltre il biologico: le idee, gli strumenti e le pratiche per un'agricoltura di qualità.
- MOLLISON B., 2018. Permacultura - Manuale di progettazione.
- MOLLISON B. e SLAY R.M., 2007. Introduzione alla permacultura.

SITOGRAFIA ESSENZIALE:

- Sito di David Holmgren e della sua Fattoria a Melliodora: <https://holmgren.com.au/melliodora/>
- Sito dell'Accademia Italiana di Permacultura: <https://www.permacultura.it>
- Sito della UK Permaculture Association <http://www.permaculture.org.uk>
- Sito di Sepp Holzer: <http://www.krameterhof.at>
- Sito della ONG DEAFAL Italia che si occupa di Agricoltura Organica e Rigenerativa: Sito <https://www.agricolturaorganica.org>

- Sito web e Canale YouTube su pratiche agricole sostenibili, progettazione in permacultura e conoscenza dell'ambiente e dei suoi cicli naturali canale <https://www.boscodiogigia.it> della giornalista Francesca Della Giovampaola